

## **IL MESSAGGERO VENETO**

**26 GIUGNO**

### **il dibattito**

#### **Zanin non farà togliere il banner dal sito internet**

trieste. I grillini, per primi, hanno appeso il cartello giallo fuori dai loro uffici. Poi sono stati i dem a esporre nei locali del gruppo consiliare il simbolo che ricorda Giulio Regeni e chiede che venga fatta luce sulla sua morte. Ieri, infine, l'iniziativa è stata di tutti i capigruppo dell'opposizione: una richiesta a Piero Mauro Zanin, presidente di piazza Oberdan, di farsi «garante di tutti e individuare una sede consona per l'affissione dello striscione "Verità per Giulio Regeni"». O, in alternativa, di consentire «nelle sedi istituzionali, che sono di tutti e non di una parte, la possibilità di esporlo». Zanin non ha tolto, e non toglierà, il banner giallo "Verità per Giulio Regeni" dalla pagina internet dell'aula, ma non farà probabilmente esporre lo striscione in piazza Oberdan per «evitare strumentalizzazioni».

#### **Dal lavoro alla caccia di notte ai cinghiali: ok del centrodestra a tutte le norme M5s favorevole alla misura per le imprese, no del Pd: uno spot propagandistico È legge il bonus assunzioni per i residenti in Fvg da 5 anni**

Mattia Pertoldi TRIESTE. L'assessore Alessia Rosolen non vuole sentir parlare di "welfare padano", ma soltanto di una «legittima scelta di difesa delle nostre imprese e dei lavoratori regionali». Resta il fatto, in ogni caso, che, all'interno della legge omnibus approvata ieri in via definitiva con i voti del centrodestra, è stato fissato un altro tassello di quella politica del quinquennio di residenza in Friuli Venezia Giulia necessario a ottenere fondi pubblici inaugurato, da un anno a questa parte, dalla giunta di Massimiliano Fedriga. La maggioranza, ma con pure il voto favorevole del M5s, ha infatti approvato quella parte di norma disegnata dall'assessore al Lavoro che prevede come gli incentivi per stimolare il riassorbimento di personale licenziato causa crisi aziendali possano essere concessi soltanto se le imprese assumeranno nuovi dipendenti residenti in Friuli Venezia Giulia da, appunto, almeno cinque anni.IL NUOVO VINCOLOL'intervento firmato da Rosolen fa parte di un ragionamento più ampio che prevede il divieto, a eccezione per decisioni figlie di accordi sindacali, di concessione di incentivi per assunzioni a chi ha avviato licenziamenti collettivi nei tre anni precedenti la richiesta e la revoca per quelle imprese che, invece, taglieranno personale nei 36 mesi successivi, ma è chiaro che politicamente la scelta più impattante è quella legata ai cinque anni di residenza e che, ancora una volta, ha scatenato le polemiche in Aula. «Parliamo di una decisione fortemente innovativa - ha commentato Fedriga - perché coniuga la necessaria attenzione della Regione alle esigenze delle imprese, vincolando l'erogazione dei contributi a parametri oggettivi legati all'impegno delle aziende sul territorio all'altrettanto indispensabile tutela dei lavoratori del Friuli Venezia Giulia», ha concluso il governatore. Una visione che, come logico, non collima minimamente con quella del Partito democratico che in Consiglio ha tuonato contro la giunta. Francesco Russo, mettendo in discussione la legittimità costituzionale della norma, ha citato una sentenza della Corte di giustizia europea che «ha già cassato un'iniziativa simile del Lussemburgo». Secondo il capogruppo dem Sergio Bolzonello, invece, il testo targato Rosolen non rappresenta altro che «uno spot propagandistico che non risolverà nessun problema», mentre il Movimento 5 stelle per bocca di Cristian Sergio ha appoggiato la decisione della giunta sottolineando come «se una legge del genere fosse stata approvata una dozzina di anni fa, probabilmente avremmo avuto meno centri commerciali in regione o quantomeno più personale friulano assunto dai negozianti».CACCIA AI CINGHIALINiente arco e frecce, ma dopo vari tentativi la forzista Mara Piccin incassa quantomeno una parziale, ma politicamente significativa, vittoria. Dopo una trattativa in maggioranza, infatti, la consigliera azzurra ottiene che il centrodestra voti a favore - tranne nel caso del meloniano Claudio Giacomelli che ha scelto il "no" - di quelle parti di

emendamento che autorizzano le doppiette a utilizzare fonti luminose, notturne, termiche oppure puntatori laser per la caccia agli ungulati e per quella ai cinghiali nelle quattro ore dopo il tramonto. «La tempistica era già prevista dalla legge Panontin - ha commentato la Piccin -. Noi semplicemente diciamo che, anche per motivi di sicurezza, si potranno utilizzare visori notturni». Dura la replica del dem Cristiano Shaurli per il quale «è profondamente sbagliato legiferare in base alle esigenze di portatori di interesse che trasferiscono in Consiglio i loro desiderata», mentre secondo la grillina Ilaria Dal Zovo «la modifica approvata oggi è a rischio impugnazione considerate le sentenze pregresse in materia della Corte costituzionale».HOTEL E CAPANNONI provvedimenti più sostanziosi della omnibus, al netto di lavoro e caccia, erano già stati approvati nei giorni scorsi. Con il via libera alla legge è stata prima di tutto prevista la possibilità di allargare, fino al 70% della superficie esistente, in via semplificata, capannoni, tettoie e altri impianti esterni quali, a titolo esemplificativo, silos, macchinari di trasformazione, filtri e vasche di decantazione. Il centrodestra, inoltre, ha deciso che le deroghe previste nella precedente omnibus per gli alberghi - con possibilità di allargarsi fino al 60% del volume senza placet del Consiglio comunale - varranno anche per le nuove strutture, e non soltanto per quelle già esistenti, su qualsiasi tipo di immobile realizzato prima del 31 dicembre. Concretamente, quindi, un imprenditore potrà acquistare una palazzina a uso residenziale e trasformarla in un albergo senza che il municipio si possa opporre, anche allargando le zone vincolate. Via libera, quindi, ai 4 milioni in due anni per la promozione integrata del territorio riaffidata a PromoTurismoFvg, così come al combinato disposto tra il testo della giunta e il subemendamento presentato da Simona Liguori (Cittadini) che ha tagliato fuori Udine e Monfalcone dall'applicazione della norma sul bypass alle quote rosa perché prevede che la deroga ai rapporti di genere in giunta si applichi soltanto nel caso in cui in Consiglio non vi sia un'adeguata rappresentanza di donne e lo Statuto non preveda la possibilità di scegliere assessori esterni.

## **la battaglia di progetto fvg**

### **Indennità maggiorate ai politici Appello a Fedriga: vanno rese**

Donatella Schettini PORCIA. Non molla sulla restituzione delle indennità percepite dagli amministratori pensionati il neo assessore di Porcia Mario Paronetto, di Progetto Fvg. La sua battaglia alcuni anni fa ha portato alla cancellazione della indennità maggiorata per gli amministratori pensionati, ma adesso ricorda che ad agosto scade il termine per poter riavere indietro quanto erogato prima del 2014, circa 3 milioni come ha quantificato per 122 amministratori in tutta la regione. E per ricordare la scadenza ha scritto al Presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Una vicenda nata a Porcia quando un assessore aveva richiesto l'indennità aumentata che riteneva le spettasse in quanto pensionata. Pur di fronte al fatto che ad altri politici pensionati eletti in altri Comuni, tra cui l'allora sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti, l'indennità venisse riconosciuta, il Comune aveva negato indennità e arretrati e l'assessore aveva fatto ricorso al Tar, ricorso dichiarato poi inammissibile. Nel frattempo anche la Corte dei Conti, sollecitata dal Comune di Porcia, aveva escluso i politici in quiescenza dal bonus del 35 per cento sul compenso base, riconoscendo il diritto a percepirlo solo agli eletti che subiscano un danno economico dall'esercizio della carica. Tutto questo accadeva pochi giorni prima che con un emendamento ad una legge regionale, legge 15 del 2014, si stabilisse che l'indennità maggiorata non spettasse agli amministratori in pensione. Per la norma però coloro che hanno percepito la maggiorazione delle indennità di funzione prima della entrata della legge mantenevano quanto già percepito senza obbligo di restituzione. Se un risultato era stato raggiunto, per Paronetto, nel frattempo rientrato in amministrazione, l'obiettivo non era ancora centrato completamente perché riteneva e ritiene ancora oggi che quanto percepito prima del 2014 vada restituito. Ha presentato esposti, anche al Presidente della Repubblica, e nelle scorse settimane ha scritto a Fedriga ricordando che ad agosto scatenano i cinque anni dall'approvazione della norma della legge 15 del 2014 e chiedendo una sua modifica. «Dimostri che il Friuli Venezia Giulia - ha scritto Paronetto - sta veramente diventando

una Regione speciale, convochi urgentemente il Consiglio e con un colpo d'ala, alla luce del sole, modifichi quelli che la Serracchiani, con un colpo di mano, alle 2.38 di notte, ha approvato». E la proposta è quella di modificare la norma, prevedendo appunto la restituzione di quanto percepito, prima del 4 agosto termine entro il quale secondo Paronetto si va in prescrizione, con l'impossibilità per la Regione di richiedere indietro i soldi.

### **Rimpasto in Giunta**

TRIESTE. La voce circola da un po' di tempo, ma negli ultimi giorni a Palazzo si è fatta più consistente e sostiene che Massimiliano Fedriga starebbe pensando a un mini-rimpasto in giunta. Non a livello di assessori, sia chiaro, ma di deleghe. L'idea di base del governatore sarebbe innanzitutto quella di affidare la Funzione pubblica a Pierpaolo Roberti, già titolare della delega alle Autonomie locali, "strappandola" a Sebastiano Callari in modo tale da ricostruire il "vecchio" assessorato che nella passata legislatura era finito nelle mani di Paolo Panontin e che univa, appunto, la gestione dei Comuni a quella del personale. In cambio, a Callari verrebbe affidata la gestione del Patrimonio, attualmente detenuta da Barbara Zilli assieme alle Finanze, in modo tale da affiancarlo alla gestione dei sistemi informativi. Si vedrà, nei prossimi giorni, se la vulgata di Palazzo si trasformerà in realtà esattamente come avvenuto, ieri, per Insiel. La giunta ha infatti ufficializzato l'addio a fine mese di Simone Puksic ai vertici della Partecipata e la sua sostituzione con Diego Antonini, triestino di nascita, 57 anni, laureato in Economia e commercio all'università La Sapienza di Roma e negli ultimi tredici anni manager di Oracle Italia di cui gli ultimi tre nei panni di direttore vendite di prodotti e progetti software sul mercato della Pubblica amministrazione al Centro-Sud. Contemporaneamente è stato deciso l'allargamento del Cda a cinque elementi. Due di questi verranno confermati dal precedente board e sono Shai Misan, l'esperto israeliano di medicina fortemente voluto dal vicepresidente Riccardo Riccardi per implementare l'informatizzazione della sanità regionale, oltre alla presidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli che, dunque, ha superato i tentennamenti di una parte di giunta. Rinviata, invece, la decisione sulle Ferrovie Udine-Cividale (Fuc). Dato per assodato l'addio entro un paio di settimane di Maurizio Ionico, nominato dal centrosinistra, e il fatto che quello slot, all'interno dello spoils system regionale, andrà a Forza Italia, resta da trovare il nome più adatto. Ieri sembrava che da ambienti azzurri fosse stato proposto quello del gradese Roberto Marin, ex consigliere regionale dei berlusconiani nel finale della passata legislatura. Il problema, pare insormontabile, è però legato in questo caso proprio al ruolo occupato fino a più o meno un anno fa da Marin. Da norma vigente chi ha vestito i panni, tra gli altri, del consigliere regionale deve aspettare almeno 24 mesi prima di essere nominato all'interno di una Partecipata pubblica per ovviare a possibili conflitti di interessi trovandosi, magari, a gestire argomenti o società su cui si potrebbe aver legiferato direttamente nel recente passato.

### **È una delle ipotesi alternative per rilanciare l'area di Torreano di Martignacco Rumors su Lucio Gomiero (PromoturismoFvg) come amministratore unico Un grande parco tematico ecco l'idea per Udine Fiere**

Elena Del Giudice UDINE. Un parco tematico per il tempo libero o, per dirla all'inglese, un Free Park Time, con Spa, hotel, complesso polifunzionale... Sarebbe questo - e il condizionale resta d'obbligo - il progetto di riconversione della Fiera di Udine che, se stessero così le cose, consegnerebbe alla storia il suo passato di ente fieristico. Quanto siano attendibili le indiscrezioni raccolte in questi giorni, lo sapremo lunedì al termine dell'assemblea degli azionisti di Udine e Gorizia Fiere spa, durante la quale verranno ufficializzate le dimissioni del Cda, guidato da Luciano Snidar (con Anna Cacciaguerra nel ruolo di vicepresidente e di Dario Delli Zotti in quello di consigliere). Dimissioni che, naturalmente, non azzerano la società che dovrebbe venire affidata a un amministratore unico. Sul "chi" sarà non ci sono anticipazioni ma rumors vogliono Lucio Gomiero, attuale direttore di Promoturismo Fvg, futuro timoniere della spa. Un'ipotesi che fa il paio con il disegno "alternativo" alla mission fieristica, ovvero a quel centro polifunzionale comprensivo di Palazzetto dello sport, al quale abbiamo accennato ieri. Il complesso mosaico pare dunque delinearsi, con tessere ancora da individuare e alle quali trovare la giusta collocazione, che presuppongono a questo punto un futuro diverso per la Fiera. E al momento non è chiaro se in questo progetto abbozzato, siano previsti spazi espositivi a

carattere fieristico oppure no. Non tutti però hanno abbandonato l'antico progetto della Fiera unica regionale, puntando ancora ad una fusione tra Pordenone e Udine. È il caso dell'assessore alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini. «La vera necessità è quella di rivedere i palinsesti delle fiere perché non è possibile che ci facciamo concorrenza al nostro interno con manifestazioni simili e, magari, anche nelle stesse date. Credo anche sia indispensabile cambiare la tipologia delle fiere stesse. Ormai non funzionano più quelle tradizionali, ma ci si deve basare su manifestazioni "emozionali" legate, ad esempio, all'enogastronomia, al turismo o alla montagna. I numeri e le esperienze di altre latitudini ci dicono, infatti, che queste funzionano e chiudono con cifre, economiche e di presenze, sempre positive». «La Regione - puntualizza - non ha alcun potere in materia, né quote di azionariato, ma personalmente sono favorevole all'idea di una fiera unica». C'è poi chi, come i consiglieri regionali di Patto per l'autonomia, Moretuzzo e Bidoli, si appella alla giunta per valutare la possibilità di "sanare" la situazione dell'ente (immaginando forse un intervento di capitale). Infine esprime rammarico Indira Fabbro, imprenditrice e collaboratrice esterna della Fiera, per aver «perso... Perso nella sfida della comunicazione, dell'internazionalizzazione, della vetrina globale che avevamo nella nostra Provincia, Udine, che per interessi politici di qualsiasi parte, dato lo stallo di idee, di innovare, investire... si è arrivati alla decisione delle dimissioni di un presidente e del cda. Non solo un bilancio in rosso, ma tanti altri fattori hanno portato a tale decisione, e ciò dovrebbe far riflettere chi cerca di dare soluzioni al mondo lavorativo e imprenditoriale della nostra Regione».

## **centri per l'impiego**

### **Scelti i 46 navigator del Fvg I primi tutor a breve in servizio**

TRIESTE. A meno di una settimana dal termine della prova selettiva alla Fiera di Roma per l'individuazione dei navigator - le nuove figure professionali nate insieme al Reddito di cittadinanza -, Anpal Servizi (l'Agenzia nazionale politiche attive per il lavoro) ha già pubblicato le graduatorie dei candidati risultati vincitori e di quelli risultati invece idonei alla selezione. Dagli esiti, nella nostra regione risultano vincitori e, dunque, a tutti gli effetti "navigator in pectore" 46 candidati. Spulciando tra le graduatorie pubblicate dall'agenzia, sono invece 44 quelli che sono stati ritenuti idonei e che ora sperano nei prossimi mesi si apra per loro qualche possibilità. Nello specifico, analizzando le graduatorie per provincia, Trieste ora può dunque contare su 10 navigator (altrettanti gli idonei), Gorizia su 6 (12 idonei), Udine su 21 (19 idonei) e Pordenone su 9 navigator (3 idonei). Gli idonei (sono coloro che hanno conseguito sì il punteggio minimo richiesto di 60/100, ma non sono risultati vincitori) «potranno essere chiamati, sempre in ordine di graduatoria, a soddisfare eventuali fabbisogni anche per la copertura di posizioni non coperte all'interno di province limitrofe a quella per la quale hanno presentato la candidatura» spiegano da Anpal. Le domande per partecipare al concorso arrivate dal Fvg erano state 717. Dopo una prima scrematura ne risultavano ammesse 666. Ma non tutti i candidati si sono poi presentati nella capitale per sottoporsi al test. Nel dettaglio, da Trieste sono arrivate 251 domande, 200 quelle ammesse, solo 57 (il 28,9%) i candidati che hanno affrontato il test. Sono state invece 84 le candidature arrivate da Gorizia: in 30 (il 35,7%) si sono prestati al test. Da Pordenone hanno affrontato la prova in 40, il 30,5% degli ammessi, mentre da Udine in 91, il 36,3 % dei candidati ammessi. I 46 corregionali novelli navigator che nei prossimi giorni verranno contattati tramite mail da Anpal, saranno chiamati ad assistere gli operatori dei Centri per l'impiego e dovranno aiutare i cittadini che percepiscono il Reddito di cittadinanza nella ricerca di un lavoro o di un'opportunità formativa. A breve per loro verrà avviato un percorso di formazione. Il contratto che andranno a sottoscrivere è a tempo determinato. Il compenso lordo annuo, è di 27.338,76 euro oltre a 300 euro lordi mensili a titolo di rimborso forfettario delle spese di viaggio, vitto e alloggio. Nella prova conclusasi il 30 giugno scorso, i candidati hanno dovuto affrontare un test di 100 domande a risposta multipla. I quesiti riguardavano dieci diversi

argomenti e i partecipanti hanno avuto a disposizione 100 minuti per completare la prova. Il punteggio del test è stato calcolato attribuendo 1 punto per ogni risposta esatta, sottraendo 0,4 punti per ogni risposta errata o multipla, 0 punti per ogni risposta non data come indicato nelle istruzioni delle prove selettive. Il punteggio è stato così espresso in una scala da meno 40 a 100, ed è quindi stato successivamente riportato in centesimi, ovvero in una scala da 0 a 100. In caso di parità è stato preferito il candidato con il miglior voto di laurea. In caso di ulteriore parità è stato scelto il candidato più giovane.

## **centri di ricerca**

### **In Friuli Innovazione Regione e Area vogliono contare di più**

UDINE. Friuli Innovazione pianifica il nuovo corso. Il processo di riorganizzazione non è ancora stato puntualmente definito, ma lo sarà a breve, con la presentazione ai soci nel corso della prossima assemblea degli azionisti. Quella di lunedì scorso, invece, è stata più che altro «operativa». Enzo Cainero, alla guida di Friuli Innovazione da poco più di un mese, si limita ad annunciare l'inizio di un «processo di individuazione di una nuova struttura organizzativa e societaria» che dovrebbe basarsi su una «distribuzione diversa delle partecipazioni tra i soci attuali». Oltre Cainero non va, ma pare di capire che i "pesi" degli azionisti sono destinati a cambiare. Anche se non di tutti. Gli azionisti sono l'Università di Udine, il Cosef, la Camera di commercio di Pordenone-Udine, Confindustria Udine, Fondazione Friuli, Mediocredito Fvg, Unindustria Pordenone, Comune di Tavagnacco, Isis Malignani, Ires Fvg, Regione Fvg (subentrata nelle quote che erano della Provincia di Udine) e Area Science Park. In attesa di conferme, le ipotesi vorrebbero un ruolo più robusto per la Regione e Area, mentre dovrebbero restare inalterate le partecipazioni degli altri soci. Il disegno, a questo punto, assegnerebbe alla Regione un peso specifico più forte tale da rendere maggiormente agevole la concretizzazione delle strategie di integrazione tra i poli dell'innovazione presenti in Friuli Venezia Giulia che l'amministrazione Fedriga accarezza. Strategie che Enzo Cainero non esplicita. Rispetto alla possibile riorganizzazione dei poli di innovazione, «è un disegno della Regione in cui anche Friuli Innovazione potrebbe entrare. Ma è un tema su cui ci si potrà focalizzare più tardi. Per ora - ribadisce - la priorità è trovare una struttura aziendale adeguata a Friuli Innovazione, dopodiché si discuterà di disegni strategici di più ampio respiro». Anche qui, come per le Fiere, ritorna il tema della razionalizzazione, riorganizzazione o riassetto che dir si voglia, che presuppone l'accorpamento di più realtà o, nella migliore delle ipotesi, l'avvio di forti sinergie. O, in una prima fase, la razionalizzazione degli enti che perseguono la stessa mission all'interno di uno stesso territorio, immaginando in confini limitati alla provincia di Udine. Se così fosse, gli ostacoli sarebbero agilmente superabili. Se invece il disegno fosse regionale, le difficoltà potrebbero aumentare. Pordenone ha più volte declinato l'invito ricordando che il Polo tecnologico oltre a fare risultati e a presentare bilanci in attivo, non è un centro di innovazione legato al territorio ma è parte integrante di un sistema che - lo dicono i fatti - funziona, e che tiene insieme formazione, formazione superiore, università, ricerca e innovazione, imprese. E dunque perché minare questo modello? Non sarebbe meglio, invece, duplicarlo? -

### **Il sindaco Fontanini respinge anche le critiche sul piano economico: la Regione si è impegnata a sostenerci come fa già con Trieste**

#### **«Il teatro in marilenghe essenziale per la lingua e per la specialità»**

Cristian Rigo Ci aveva già provato da presidente della Provincia con il progetto della "Farie teatrâl furlane" «che riuscì a produrre un'opera bellissima, ma fallì perché l'Ert non la inserì nel circuito regionale» e adesso, dopo averlo annunciato nel programma elettorale, il sindaco Pietro Fontanini è riuscito a "posare la prima pietra" del "Teatri stabil furlan". Un progetto ambizioso che è riuscito a riunire tutti i soggetti già impegnati nella promozione del friulano o del

teatro (oltre al Comune e alla Fondazione teatro nuovo Giovanni da Udine, tra i soci fondatori troviamo l'Arlef, la Società filologica friulana, l'Istitut ladin pre Checo Placerean, il Ccss e l'accademia Nico Pepe) e che punta a valorizzare anche le tantissime compagnie amatoriali presenti sul territorio. «Sono più di un centinaio di cui 54 aderenti all'Atf, Associazione teatrale friulana - precisa il sindaco - e alcune hanno fatto proposte molto interessanti, ma noi vogliamo fare un salto di qualità che grazie al teatro stabile sarà possibile. Mancava un centro di eccellenza in grado di fare emergere il meglio». E quello sarà il compito del Teatro stabile friulano e del direttore artistico che tra gli obiettivi avrà quello di "esportare" gli spettacoli. «Perché non è vero che un'opera in friulano deve rimanere confinata all'interno dei territori dove si parla la marilenghe che comunque sono tanti se pensiamo che si va dalla Carnia a Gorizia fino a Pordenone. Sicuramente cercheremo di proporre spettacoli anche all'estero magari sfruttando i fogolâr a cominciare dall'Europa, ma poi l'ambizione è quella di essere inseriti nel circuito nazionale perché se uno spettacolo è bello funziona (l'esempio citato dall'assessore alla Cultura, Fabrizio Cigolot è quello del Macbettu, una reinterpretazione del Macbeth recitato in sardo, ndr), dobbiamo essere ambiziosi e orgogliosi della nostra lingua». Per il sindaco non solo il teatro è un ottimo veicolo di promozione della lingua, ma sulla difesa del friulano si gioca anche buona parte della Specialità del Fvg. «Non siamo più ai confini dell'Europa ma - sottolinea - abbiamo forse la minoranza linguistica più numerosa in Italia». Anche per questo il sindaco si aspettava un sostegno unanime anche dalla minoranza che comunque si è astenuta con l'unica eccezione dell'ex assessore alla Cultura, Federico Pirone (mentre il gruppo di Prima Udine ha votato a favore). «Dispiace per quel voto contrario perché da un uomo di cultura mi aspettavo una maggiore apertura nei confronti di un'espressione culturale tipica della nostra terra» sottolinea il primo cittadino che respinge al mittente anche le critiche al piano economico: «È incredibile - dice - il Comune investirà solo 4.500 euro come tutti gli altri soci e per quest'anno abbiamo già avuto garanzie dalla Regione che ci sosterrà con un contributo di 150 mila euro che sarà stanziato con la variazione di bilancio, d'altra parte è stata una norma regionale che ci ha consentito di fare da capofila a questa iniziativa e mi stupisce che l'assessore regionale alla Cultura non ne sia al corrente». A regime il Teatro stabile friulano (che punta al riconoscimento ministeriale entro il 2021) costerà 595 mila euro all'anno, una cifra ritenuta da molti esagerata, ma non dal sindaco che spiega: «Invece di essere contenti per un progetto che creerà anche posti di lavoro si critica senza sapere o facendo finta di non sapere che a Trieste oltre al Verdi, per il quale pochi anni fa sono stati stanziati 14 milioni, e al Rossetti c'è anche la Contrada che riceve 650 mila euro dalla Regione e produce spettacoli in dialetto triestino».

## **IL PICCOLO**

### **26 GIUGNO**

#### **Definiti gli importi dei premi di risultato per i futuri direttori generali delle Aziende Tra i traguardi da centrare rispetto dei tempi d'attesa e puntualità nei pagamenti**

#### **Bonus da 27 a 31 mila euro per i manager della sanità**

Marco Ballico trieste. I commissari aspiranti direttori generali sono i protagonisti della fase di transizione dalla riforma Serracchiani al nuovo assetto deciso dal centrodestra. E, come già in passato per i vertici della sanità in regione, si ritrovano con obiettivi che, se centrati, aumenteranno l'indennità annuale. I premi, fino al 20% dello stipendio, potranno toccare i 27 mila e quasi 31 mila euro nel caso del commissario dell'Arcs Francesco Nicola Zavattaro, dato peraltro in uscita dal Ssr prima della conclusione del lavoro di avvio dell'azienda "zero". La giunta Fedriga, su proposta dell'assessore competente Riccardo Riccardi, ha approvato il Patto tra amministrazione regionale e dg/commissari degli enti del Ssr, un documento che contiene gli obiettivi, e i relativi criteri di valutazione, ai quali è collegata la

corresponsione della quota integrativa al trattamento economico per il 2019. Premesso che il 25% del premio è vincolato al rispetto dei tempi massimi di attesa, come da articolo 6 della Lr 7 del 2009, il tetto massimo è fissato al 20% del compenso annuo onnicomprensivo lordo. Chi tra commissari unici e direttori generali centerà tutti gli obiettivi potrà portare a casa un premio aggiuntivo pari a un quinto dello stipendio (quota divisa a metà per ciascuna delle due aziende dirette nei casi di Antonio Poggiana, che regge l'AsuiTs e la Aas 2, e di Giuseppe Tonutti, che ha sotto di sé la AsuiUd e la Aas 3), che rimane quello previsto nella legislatura precedente su due fasce: 135 mila euro (per i responsabili delle aziende) e 130 mila (per gli Irccs Burlo e Cro). Dunque con premi che potranno toccare 27.026 euro e 30.800 euro per Zavattaro, che, a capo di un'azienda già costituita, ha già da quest'anno l'indennità ritoccata dalla giunta Fedriga, 154mila euro (cifra che dal 2020 varrà per tutti gli apicali del Ssr, esclusi i dg di Burlo e Cro, per i quali si arriverà a 140mila). Tra i criteri definiti dalla giunta si legge che il 70% della quota integrativa rimane invariata rispetto al passato, mentre il 30% - come da nuova norma nazionale inserita nella Stabilità 2019 - dipenderà dal rispetto dei tempi di pagamenti per forniture e servizi. Nell'allegato alla delibera compaiono poi gli obiettivi assegnati. Il punteggio massimo (25) è fissato per il rispetto dei tempi delle liste d'attesa come da linee per la gestione del Ssr per l'anno in corso. Sono invece previsti 15 punti per le attività clinico-assistenziali e 7,5 per la farmaceutica territoriale (in entrambi i casi fanno ancora testo le indicazioni delle linee guida). Con punteggi variabili da 4 a 6 rientrano tra l'altro la firma digitale sulla lettera di dimissione ospedaliera (l'obiettivo viene considerato raggiunto con un riscontro superiore al 98%), l'erogazione del primo ciclo di terapia a seguito di dimissione da ricovero, la riduzione della farmaceutica ospedaliera (al netto dei vaccini) dello 0,5% rispetto al 2018, il rispetto delle 3-4 prestazioni ambulatoriali pro capite e del tasso di ospedalizzazione di 125 per mille, le manutenzioni ordinarie impiantistiche ai costi massimi sostenuti nel 2015, l'osservanza dell'accordo triennale 2017-2019 sui budget degli erogatori privati, i tempi di sottoscrizione degli accordi aziendali con il personale del comparto e la stipula delle intese tra aziende sanitarie e strutture residenziali per anziani.

**Sotto accusa in particolare l'ampliamento fino al 70% per i capannoni. Ok anche agli incentivi per i disoccupati residenti da 5 anni in Fvg**

**Via libera alla omnibus bis  
Pd in rivolta: «Una porcata»**

Diego D'Amelio trieste. Da nuove maxideroghe sugli ampliamenti edilizi agli incentivi per le assunzioni di disoccupati residenti da almeno cinque anni in Friuli Venezia Giulia, passando per la riapertura del punto nascita di Latisana (a scapito di quello di Palmanova), il riassetto del piano di comunicazione di Promoturismo, la caccia col mirino laser e qualche finanziamento ad hoc. La seconda legge omnibus del 2019 diventa legge e non mancano le bordate polemiche tra le parti. Fra le misure caratterizzanti figura la possibilità di ingrandire fino al 70% capannoni, silos e altre strutture facenti capo a imprese site in aree industriali o artigianali: una nuova deregolamentazione dopo quella prevista dal piano alberghi contenuto nella prima omnibus. Basterà una richiesta semplificata, che per il centrodestra è sinonimo di sburocratizzazione ma che per il centrosinistra è «una porcata amministrativa», con le parole del capogruppo dem Sergio Bolzonello. Di rilievo è stata inoltre la decisione di inserire in legge la chiusura del punto nascita di Palmanova. L'atto di programmazione ha aperto la seconda fase della riforma sanitaria, provocando polemiche da parte delle comunità palmarine, cui la giunta ha risposto che la decisione è giustificata dalla necessità di rispondere al grido d'allarme dei medici, che tuttavia chiedevano all'esecutivo di chiudere definitivamente Latisana, come emerso da due lettere ufficiali mandate alla Direzione centrale salute. Ma le polemiche di giornata arrivano sui temi del lavoro. Non sulla scelta di revocare o rimodulare i contributi alle imprese che nei cinque anni successivi ad aiuti regionali riducono i propri occupati, ma sulla decisione di concedere incentivi alle aziende che assumono o stabilizzano lavoratori residenti in Fvg da almeno un lustro. Davanti alle critiche del centrosinistra, il presidente Massimiliano Fedriga ha parlato di

«decisione fortemente innovativa poiché coniuga la necessaria attenzione della Regione alle esigenze delle imprese, vincolando l'erogazione dei contributi a parametri oggettivi legati all'impegno delle aziende sul territorio alla altrettanto indispensabile tutela dei lavoratori del Fvg. Il principio di precedenza per i residenti è elemento qualificante del nostro mandato». A livello di esborsi economici, la legge ne prevede solo uno particolarmente significativo: i 2 milioni all'anno che serviranno a PromoTurismo per la promozione del territorio e che eviteranno di rinnovare l'appalto a un'impresa esterna con «un risparmio di svariati milioni all'anno», ha spiegato l'assessore Sergio Bini. Vale infine 300 mila euro il sostegno al progetto pilota di ripopolamento della vongola autoctona Chamelea gallina nel golfo.

## **nomine**

### **Puksic fuori da Insiel La presidenza ad Antonini**

trieste. Perde l'assessore Sebastiano Callari, vince lo spoils system. L'assessore ai Sistemi informativi non riesce a ottenere la riconferma di Simone Puksic alla presidenza di Insiel. La guida della società informatica della Regione passerà a Diego Antonini, manager della branca italiana di Oracle, multinazionale californiana della produzione di software. Callari ringrazia Puksic e nasconde il disappunto: «Abbiamo riconosciuto in Antonini un dirigente di indiscussa competenza, testimoniando come questa amministrazione interpreti l'azione di governo finalizzandola al reclutamento dei migliori profili». Rotola dunque la testa di uno degli ultimi uomini designati dalla giunta Serracchiani, finito nel mirino per i disservizi del 112 e i ritardi sul fascicolo elettronico. Puksic era riuscito a tessere buoni rapporti con Callari e con i sindacati, ottenendo a gennaio un rinnovo semestrale e a marzo l'incarico di apprestare il nuovo business plan: passi che avevano lasciato immaginare una riconferma. Ieri la giunta ha deciso diversamente, optando per Antonini. Cinquantasettenne triestino di nascita, il manager è laureato in economia e in Oracle ha lavorato come account manager e senior sales manager, occupandosi della vendita di prodotti software alle pubbliche amministrazioni dell'Italia centro-meridionale. La nomina sarà formalizzata nell'assemblea di Insiel del 28 giugno, quando si conosceranno anche i componenti del cda, che passa da tre a cinque membri. All'industriale Anna Mareschi Danieli e all'esperto di software biomedicali Shai Misan, si affiancheranno un rappresentante degli enti locali e un esponente del mondo accademico.

### **I capigruppo al presidente dell'Aula: «Sia garante di tutti»**

#### **La replica: «Striscione? Tutto ora viene strumentalizzato»**

#### **Consiglio regionale l'opposizione a Zanin: nella casa comune una scritta per Giulio**

Marco Ballico udine. I grillini, per primi, hanno appeso il cartello giallo fuori dai loro uffici. Poi sono stati i dem a esporre nei locali del gruppo consiliare il simbolo che ricorda Giulio Regeni e chiede che venga fatta luce sulla sua morte. Ieri, infine, l'iniziativa è stata di tutti i capigruppo dell'opposizione: una richiesta a Piero Mauro Zanin, presidente di piazza Oberdan, di farsi «garante di tutti e individuare una sede consona per l'affissione dello striscione "Verità per Giulio Regeni"». O, in alternativa, di consentire «nelle sedi istituzionali, che sono di tutti e non di una parte, la possibilità di esporlo». La sollecitazione è contenuta in una lettera firmata da Sergio Bolzonello per il Pd, Ilaria Dal Zovo per il M5S, Tiziano Centis per i cittadini, Massimo Moretuzzo per il Patto per l'Autonomia e Furio Honsell per il gruppo Misto. Si tratta della formalizzazione di quanto già chiesto verbalmente la scorsa settimana nel corso dei lavori d'aula «in merito alla possibilità di utilizzo di spazi comuni delle sedi di rappresentanza ritenuti di non esclusiva proprietà o uso della giunta o di una maggioranza consiliare in quanto sedi istituzionali rappresentative dell'intera comunità regionale», recita la lettera (senza precisare se la richiesta sia quella di uno spazio dentro o fuori il palazzo). Una questione, dunque, anche di principio. Quanto al caso specifico, i firmatari richiamano la discussione sulla mozione «Mantenimento dell'impegno della Regione nella ricerca per la giustizia e verità sul caso Regeni» e si rivolgono a Zanin



chiedendo, «semplicemente e ufficialmente» di poter consentire l'esposizione dello striscione, quello che il governatore Massimiliano Fedriga ha invece tolto da Palazzo. Una richiesta, insiste l'opposizione, «priva di strumentalizzazione». Ma è proprio su questo argomento che Zanin non pare pronto ad adeguarsi. È appunto il timore della strumentalizzazione che sta convincendo il presidente del Consiglio a non esporsi né in un senso né nell'altro. Come non ha tolto, e non toglierà, il banner giallo "Verità per Giulio Regeni" dalla pagina internet dell'Aula, così non farà probabilmente esporre lo striscione in piazza Oberdan. «In questa fase - spiega Zanin - ogni iniziativa viene strumentalizzata. Perché appendere adesso in Consiglio uno striscione che non c'è mai stato? Si tratta di vicende solo polemiche, quando invece, anziché coperte di Linus, servirebbero atti concreti. Manifestazioni e fiaccolate vanno bene, ma perché non siamo ancora arrivati a posizioni dure nei confronti dell'Egitto, al ritiro degli ambasciatori, a verifiche serie all'università di Cambridge sull'incarico di ricerca affidato a Giulio?» Quanto alla decisione di Fedriga di rimuovere lo striscione dai palazzi della giunta, nessun commento. Ma la rassicurazione che «il governatore è rispettoso dei ruoli». Intanto, fuori da palazzo, la petizione lanciata nei giorni scorsi su [change.org](https://change.org) e intitolata "Rimettete lo striscione di Regeni sul palazzo della giunta regionale Friuli Venezia Giulia" ha raggiunto e superato le diecimila firme (erano 10.392 alle 21.30 di ieri). Stamattina alle 11 al Caffè San Marco tocca invece alla Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin far sentire la sua voce in merito alla vicenda, in una conferenza stampa con le associazioni che si sono mobilitate nel corso del tempo a sostegno dell'operazione verità.

#### **IL GAZZETTINO IN ALLEGATO**